

il TAMBURINO

Circolare interna della
Gioventù Lavoratrice Cattolica di Rivoli



Anno I N° 8

Natale 1961

RIFLESSIONI

Il Tamburino già nei suoi numeri precedenti è stato fatto segno di critiche o di elogi da parte dei suoi lettori. Tutti sanno però che pur essendo un giornale senza pretese, è voce di sincerità, poiché gli articoli che pubblica sono spesso scottanti, ma vanno gioco-forza trattati e, semmai discussi e conclusi se si vuol arrivare ad un fine.

Come in tutte le edizioni, anche questa volta in Tamburino deve rullare, ma di un rullo così forte da scuotere finalmente l'animo insensibile di certi giovani e di molti genitori, perché è inammissibile che questi signori continuino a rimanere impassibili e non sentano il richiamo della loro coscienza! E' possibile che non riescano a rendersi conto dello stato di letargo in cui sono e dal quale non cercano nemmeno di uscire?

Purtroppo in Tamburino questa volta rulla perché molti richiami di questo genere sono già stati fatti, ma la conclusione, pur essendo soddisfacente, non offre quel risultato che potrebbe dare se molte persone esaminassero a fondo il proprio io.

Nessuno di questi tipici giovani menefreghisti del giorno di oggi, s'è mai chiesto se la vita ha uno scopo e qual'è? A prescindere dal fatto che, non tutti sono portati a fare del sindacalismo o della politica, che non tutti perseguono uno stesso ideale, siamo però tutti portati ad avere dei rapporti diretti od indiretti nel campo del lavoro e della politica. Ed allora, che cosa si aspetta a dare il contributo alla società? Si crede forse che al mondo lavoratore vengano dati i fabbisogni senza che una forza motrice (il sindacato) svolga una intensa attività senza che i lavoratori diano l'appoggio necessario per affrontare e superare gli ostacoli che si trovano lungo

SOMMARIO

RIFLESSIONI

MORALE E CENSURA

PRETE DOVE SEI ?

NATALE, 2000 ANNI DOPO

VARIE

./.

PRETE, dove sei?

La limitatezza, l'umanità e la spiritualità dell'individuo fanno continuamente sorgere, a ritmo sempre più serrato, tremendi e urgenti interrogativi. Queste impellenze, a seconda della loro natura, trovano modo di esprimersi ed estrinsecarsi in atteggiamenti

- 5 -

diversi: di critica, di rinuncia, di abbattimento o di nuovo slancio.

L'uomo moderno, sempre più emancipato ed evoluto sia sul piano personalia sia sul piano di massa, tende per propria volontà ad inserirsi, in modo determinante, nei problemi fondamentali della sua esistenza.

Anche se questa battaglia per la ricerca della verità viene condotta in modo personale e nascosta, o meglio intima, il risultato di essa, inserita nel grande disegno dell'umanità, produce sempre un risultato profondo e determinante.

Il mondo attuale, impenniato attorno ad un automatismo ed a un progresso tecnico in continuo sviluppo, ripropone all'uomo i temi fondamentali della esistenza. Al centro di queste disquisizioni trova posto il dilemma dell'origine divina o materiale dell'animo e della coscienza umana e di conseguenza l'esistenza di una forza divina e soprannaturale o la validità di un panteismo oppure di un materialismo o qualunque altro.

Visto in questi termini, di discussione filosofica, il problema di fondo potrebbe sembrare fuori luogo inserire in tale dialogo un interrogativo come il seguente: Prete, dove sei? Cercheremo più avanti di giustificare una simile considerazione del problema posto.

Se l'uomo potesse vivere ed agire sempre in base ai soli dettami della propria coscienza, senza risentire neppure in minima parte della situazione umane e delle miserie di cui è quotidianamente circondato, qualsiasi questo verrebbe risciolto nel modo più congeniale e più vero.

Poiché, viceversa, la coscienza dell'individuo è influensabile nella sua evoluzione dai fattori esterni ed umani, risulta evidente che impressioni negative possono generare, molte volte, trasformazioni erronee di coscienza. Questo fenomeno è maggiormente sentito nel periodo della adolescenza e di prima giovinezza, in cui tali impressioni possono acquisire nella struttura psichica del giovane in formazione, carattere di forze dominanti nel processo di evoluzione o di involuzione.

La constatazione che questo può risultare un processo a catena, es. tra padre e figlio, pone i rapporti spirituali-divini-umani fortemente connessi con la nostra vita quotidiana e con le impressioni che da essa derivano.

Questa importanza di collegamenti è d'altronde ampiamente riconosciuta dalla Chiesa, la quale per questo porta la Grazia Divina attraverso forme umane come i Sacramenti.

Queste affermazioni riscontrano maggiore vigoria ed attualità se uno si inserisce nel mondo ed ascolta il perché del diffondersi di un materialismo borghese o marxista.

Ogni atteggiamento, ogni evoluzione si manifesta allorché nasce un sentimento di protesta verso un mondo che si è fermato (conservatore) od è in regresso (reazionario).

La verità è rivoluzione continua nel senso più puro della parola, nella traduzione greca = fuoco purificatore, per cui non ci spaventa minimamente

che aberrazioni umane abbiano fatto di questa parola il loro motto di battaglia. La nostra convinzione trae origine da fonti inappellabili.

Osserviamo ora il nostro mondo, il nostro mondo cristiano; guardiamo quegli uomini da cui dovrebbe trapelare il vero cristianesimo ed in linea di massima cosa troviamo? Nella maggioranza dei casi scopriamo il più nocivo immobilismo e conservatorismo.

Il clero, punta d'avanguardia del cristianesimo (così almeno dovrebbe essere), tenta di dibattersi, cerca di scrollare gli animi degli individui ma non si rende conto che prima deve riabilitarsi di un passato storico, molto lungo, in cui ha alienato tutto il bene che avrebbe potuto e dovuto fare, in favore di privilegi ed interessi che gli venivano concessi dai potenti.

Il fatto che i Santi abbiano salvato la Chiesa nei tempi più oscuri non può assolutamente essere portato continuamente come paliativo alla situazione di eterno compromesso che lega il clero con ciò che di più compromettente e conservatore esiste nel mondo.

Nell'esporre questi concetti, che particolarmente ci fanno male ma non per questo li taciamo, abbiamo si usato la parola "clero" e non prete per un preciso motivo. La figura del prete, del sacerdote, è per noi troppo cara e sublime che non riusciamo a comprendere tante degenerazioni che avvengono, sono avvenute ed avverranno, per cui preferiamo mantenerci integra tale figura di "Apostolo ideale" e rivolgere i nostri giudizi sulla classe clero in cui, data l'impostazione sua gerarchica anche in fatto esecutivo e non solo morale, la volontà, magari rivoluzionaria del prete è bloccata.

La riabilitazione del clero in generale non può avvenire per incanto, occorre che esso se la ricostruisca passo a passo faticosamente.

In questo faticosamente stanno racchiuse rinunce di privilegi, rinunce di ingerenze interessate o non interessate, rinunce anche di carattere finanziario. Si parla continuamente di imborghesimento della società, e non si accorge l'imborghesimento trova facile preda nel clero. Questo perché il clero viene a trovarsi in una posizione di lavoro sempre più difficile, ma da essa non può uscirne con una vita attiva, dinamica, altruistica proprio perché si è creato un modo di vivere standard.

Il sacerdote è stato burocratizzato nella sua attività apostolica, molte volte è ridotto a funzionario di sacrestia, per molte ore, incaricato di scrivere, interrogare e riscuotere denaro.

Prete, dove sei? Questo chiedono od hanno chiesto invano molti giovani molti uomini. Non anno avuto risposta, o se di si è stata una risposta che ha fatto scoprire il prete in una posizione borghese, e questo silenzio o questo rumore sgradevole è stata la causa che ha fatto imboccare altre vie.

(continua pag. 10)

(segue dalla pagina precedente)

a verità, entrare nell'ordine di idee che il nostro tempo agita e farci partire viva dal movimento o dei movimenti che rappresentano l'anima dell'azione politica di oggi e, probabilmente, il presupposto della società di domani.

Solo così saremo GIOVANI DEL NOSTRO TEMPO.

dr. giaccone

(segue da pag. 6)

Parlate con chi volete, ateo, comunista, qualunquista, credenti in altre religioni, vi accorgerete con vivo stupore che una grande maggioranza è stata a contatto con vivo stupore che una grande maggioranza è stata a contatto con la religione cattolica ma da essa se ne è allontanato perché ha visto il prete ed il clero in generale non al suo posto e non esplicante la sua missione.

Allora facile diventa la denigrazione e lo sconforto. Ne a scusare simili inadempienze si può sempre portare il concetto che anche il prete è un uomo.

Questa grande verità può solamente aggiungere grandezza e valore al prete santo e fa sì che il credente si avvicini al sacerdote con fiducia, con speranza, con sicurezza perché sa che può essere aiutato in quanto lui stesso ha superato le prove più terribili.

Sacerdote, dove sei? Solamente se sei santo si può pensare di cambiare il mondo. La tua prenza deve essere sempre portatrice di verità e quindi il Tuo modo di agire sarà sempre RIVOLUZIONARIO nei confronti del mondo terreno così impregnato di passioni e di ingiustizie.

Prete, dove sei? Questa è la domanda assillante che da tutto il mondo si leva in modo prepotente.

adriano serafino

Invitiamo tutti i nostri amici a leggere e diffondere il giornale:

" A D E S S O " (abbonamento annuo £ 1200) La richiesta deve essere fatta a £ vaglia o assegno alla redazione del giornale sita in Via Caravaggio 15 Milano.

✓ ✓